Anno XXXVI° Lunedì 26 Maggio 1902 Conto corrente con la posta N. 124

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Note politiche

Nella scorsa settimana la vita parlamentare fu alquanto animata. Alla Camera abbiamo avuto una discussione finanziaria ed un'altra sulla politica estera.

A nessuna delle due discussioni hanno preso parte i veri capipartito, ma quelli che vengono subito dopo in seconda linea.

La discussione del bilancio di assestamento offrì largo campo per parlare della situazione finanziaria, che venne dipinta a colori rosei dal ministro del Tesoro, on. Di Broglio, che fece però un discorso molto studiato e riuscì felice nel combattere le ragioni degli avversari.

Dal complesso della discussione è però emerso chiaramente che finora le nostre finanze si trovano ancora in buone condizioni, ma basterebbe una piccola scossa per ritornare in un nuovo periodo di disavanzo.

Avrà l'on. Di Broglio la fermezza di opporsi risolutamente alla richiesta di nuove spese? E se a lui non mancherà la necessaria fermezza, troverà appoggio nei suoi colleghi?

A noi pare che fino a tanto che l'on. Di Broglio rimarrà ministro del Tesoro, l'equilibrio del bilancio non sarà compromesso; ma se egli si troverà costretto a dimettersi, significherà che rientreremo a tutto vapore nel disastroso periodo della finanza allegra. Se questo caso si avverasse la posizione del Ministero diverrebbe critica, perchè non tutti coloro che sono disposti a mantenere una benevola aspettativa per quanto riguarda la politica interna, gli continuerebbero il tacito appoggio quando vedrebbero compromesso il bilancio.

* *

Durante il bilancio degli Esteri parlò molto bene, forse meglio di tutti, l'on. De Marinis, già socialista, ma rinnegato dal partito, perchè non vuole seguire una politica faziosa.

Il ministro degli Esteri, on. Prinetti, rispose con molta franchezza sulla questione di Tripoli, lasciando capire che, dato il caso, l'Italia prenderebbe possesso pacifico di quel pezzo d'Africa, con il consenso di tutta l'Europa.

Fu debole — e non poteva essere altrimenti — quando sfiorò la questione albanese e la triplice alleanza.

Sulla politica estera italiana la triplice alleanza pesa come una cappa di piombo, e tutte le belle parole che i ministri impiegano per difendere una causa sballata, non arrivano a convincere nessuno.

Chiunque si porti sulla riva orientale dell'Adriatico, in Albania e in Oriente, non dura fatica a persuadersi che la triplice alleanza ha fatto indietreggiare dappertutto l'elemento italiano a beneficio dell'influenza austriaca (in prima linea) e germanica.

Nonostante, però, le dichiarazioni ufficiose, pare che il Governo italiano cominci a pensare ai casi propri, almeno in Albania, e procuri di riacquistare, per quanto possibile, il terreno perduto.

* *

Ci siamo meravigliati che nè alcun deputato, nè il ministro abbiano sollevato la questione della protezione dei religiosi italiani in Oriente.

Si era detto negli scorsi giorni che l'Italia avesse ottenuto, d'accordo con la Francia, un *iradè* dal sultano che le riconoscesse il protettorato sui religiosi connazionali in Oriente.

Questo protettorato avrebbe molto valore morale e materiale, perchè renderebbe maggiormente rispettata l'Italia di fronte agl'indigeni che finora credevano che al mondo non esistessero che Francia, Inghilterra e Russia.

Il silenzio serbato alla Camera ci fa sorgere qualche dubbio sulla verità della notizia da noi riferita.

Speriamo che qualche opportuna interpellanza o la discussione al Senato ci porteranno « un po' più di luce. »

**

Parlamento Nazionale

Seduta del 24 maggio

Camera dei deputati

Pres. *V. P. Palberti*

Si esaurisce la discussione del bilancio degli Esteri, approvandosene tutti i capitoli.

Discutesi quindi il bilancio dell'emigrazione 1901-02-03, e dopo osservazioni di Luzzatti, del ministro Prinetti e di Pantano sono approvati tutti i capitoli del bilancio.

La seduta dura dalle 14 alle 20.

Gli italiani in Albania

Da Scutari scrivono al *Piccolo* che l'accordo austro-italiano per l'Albania spiega la sua azione con una sempre più accentuata e concorrente propaganda dei due Stati.

Quella italiana si è fatta da qualche tempo più efficace e più pratica; mentre il governo austriaco prosegue, a sua volta, un programma economico ed intellettuale, che però non corrisponde pienamente allo scopo, fondendosi essenzialmente sul clero cattolico regolare e secolare, mantenendo scuole dirette da gesuiti e da francescani, agitatori questi, in maggioranza, di nazionalità italiana, che parlano ed insegnano in lingua italiana, e più che a favore dell'Austria si agitano a vantaggio del papismo.

Le scuole sovvenzionate dal governo italiano, invece, diffondendo una coltura soda e moderna, hanno raggiunto un numero di allievi di assai poco inferiore a quello delle scuole cosidette austriache, ottenendo così in breve tempo un risultato insperato.

Una pietra contro il treno reale

non si tratta di un attentato

Napoli 25. — Il treno reale che direttamente conduceva i Sovrani nel recinto dell'arsenale, alla porta dell'arsenale stesso dovette fermarsi per dare alle macchine la fuoruscita del vapore.

Il rumore della scarica del vapore fece imbizzarrire i cavalli delle vetture fermate nella piazza, producendo un un movimento di panico.

In questo movimento un individuo alto, magro, vestito di fustagno marrone e colla cravatta rossa, profittando della confusione scagliò contro il treno prima un pugno di terriccio indi una grossa pietra che colpì, fracassandolo, un vetro della vettura numero 8610, precedente di tre vetture a quella reale.

Nella vettura si trovavano due ingegneri dell'ispettorato ferroviario che rimasero incolumi.

L'individuo fu subito arrestato dagli agenti di P. S. e trascinato in questura, tolto così al furore della folla.

L'arrestato chiamasi Vincenzo Guerriero, di anni 25.

La questura informa che egli è un vigilato speciale, di nessun colore politico, noto per frequenti tentativi di piccoli reati per farsi arrestare e procurarsi così tetto e alimenti.

Corre pure la voce di altri quattro arresti, ma la questura li smentisce assolutamente.

Si afferma che i Sovrani ignorino l'incidente, perchè non se ne accorsero e perchè il presidente del Consiglio informatone dal prefetto, giudicò opportuno non riferirlo anche per la sua nessuna importanza.

FORT DE FRANCE

SAREBBE STATA INGHIOTTITA DAL MARE

La *Patrie* pubblica un dispaccio, che va accolto con riserva, secondo cui la città di Fort de France sarebbe stata inghiottita in mare.

Iersera tali voci si ripetevano insistentemente, cagionando grandissima emozione in città. Affermasi anche che gli incrociatori *Suchet* e *Tage* riportarono gravi avarie.

GL'ITALIANI AL BRASILE

I lavori degli italiani — L'emigrazione che dovrebbe essere proibita — La protezione del Governo

Continuiamo a spigolare dai rapporti di Adolfo Rossi.

Espirito Santo do Pinhal, 14 marzo

Alla stazione di Jacutinga, mentre s'aspettava stamane il treno, in ritardo di un'ora perchè la legna era bagnata, alcuni connazionali da me conosciuti ieri, vedendo che osservavo il paese mi dicevano:

— Vede? tutte queste case in muratura sono state costruite dagli italiani. Senza di noi i brasiliani avrebbero ancora le loro gabbie di pali intonacati di fango rosso. E le ferrovie e i ponti e tutte le opere pubbliche, si sarebbero fatte con tanta rapidità senza gli italiani?

Dalla stazione di Nova Louzà si scorge una grandissima *fazenda*, molto ben tenuta. Ne chiesi informazioni a un viaggiatore di commercio, che aveva attaccato discorso in francese, ed egli mi disse:

— Li, vede, saranno occupati duemila italiani, che un giorno stavano benissimo. Dopo il ribasso del caffè il proprietario si è salvato grazie all'intervento di suo padre, che ipotecò lui stesso la *fazenda*, e i coloni non sono più pagati puntualmente come prima.

Alle 4.30 pom. eravamo a Espirito Santo do Pinhal, bella cittadina in amena posizione, tutta fabbricata in alto, sulla cima di un colle.

Corrispondente consolare è il signor Livio Frioli, riminese, negoziante di vini, liquori e confetture, qui stabilito da sette anni.

— Gli italiani — egli mi diceva — sono in questa comarca dieci a dodici mila. Oggi per la raccolta del caffè si dà una mercede irrisoria: 400 *reis* all'*alqueire*. Lavorando dalla mattina alla sera una persona non guadagna che dai 500 ai 700 *reis*. Qui i *fazendeiros* sono sempre stati generalmente buoni e ragionevoli: su 70 *fazendas* ve ne sono 5 o 6 di veramente cattive. Ma per la crisi pagano meno di una volta.

In quanto alla loro condizione, il signor Frioli divide giustamente i lavoratori in tre categorie:

Alla prima appartengono le famiglie dei vecchi coloni che vennero qui in tempi migliori, fecero qualche risparmio e se la passano bene malgrado la crisi.

Alla seconda appartengono le famiglie che sono venute da poco e tribolarono durante i primi mesi, ma che avendo ognuna due o tre uomini adatti al lavoro, se la cavano discretamente.

Alla terza infine appartengono le famiglie composte di marito, moglie e parecchi bambini. Queste stanno malissimo, soffrono la fame nei primi mesi e poi rimangono sempre indebitate.

— Io — continuava il signor Frioli — credo che l'emigrazione delle famiglie composte di marito, moglie e parecchi bambini, dovrebbe essere proibita. Queste famiglie vengono spesso a soffrire nel Brasile più che non abbiano mai sofferto in Italia. E credo anche che non si dovrebbe tardare più oltre a chiedere una legge che garantisca i crediti dei coloni, senza della quale le autorità consolari non possono far nulla.

Riguardo agli agenti ed ai corrispondenti consolari il signor Frioli mi ripetè, senza saperlo, il discorso già fattomi da altri suoi colleghi.

Altri negozianti italiani, pratici del Brasile, dove risiedono da anni, mi tennero lo stesso discorso:

I coloni italiani — essi dicono — non vennero qui spontaneamente, ma furono cercati e importati gratuitamente dal governo brasiliano. Ora siccome furono in gran parte defraudati, il Governo italiano ha il dovere e il diritto di imporre almeno quei provvedimenti che impediscano la continuazione dello sfruttamento. A diplomatici furbi, *cunctatores* e tergiversatori come i brasiliani, questa imposizione non può farsi che con la forza.

Lo scoppio di una miniera

Centotrenta morti

Nella Colombia inglese in seguito a un'esplosione avvenne uno scoppio nella miniera di Fernic.

Si calcolano a 130 i morti; 26 minatori riuscirono a salvarsi.

La partenza dello scià di Persia da Roma

Lo scià di Persia è partito da Roma ieri alle 8.

Malgrado l'ora mattutina, gran folla si riversò per le vie dove doveva passare lo scià per fargli al momento della sua partenza una dimostrazione di simpatia; e la dimostrazione riuscì imponente.

Le acclamazioni al Re e allo scià furono incessanti.

Un grosso gruppo di cittadini accompagnò applaudendo per le vie la carrozza dei Sovrani. Furono pure gridati parecchi « abbasso » allusivi alla mancata visita al Vaticano.

Lo scià ringraziava commosso la folla.

Il significato della dimostrazione, non preparata, ma spontanea, schietta e piena, non potrebbe essere più eloquente.

Parecchi presidenti di Associazioni e gruppi di cittadini (fra cui un gruppo di ferrovieri) telegrafarono allo scià congratulandosi per la lezione inflitta al Vaticano, ed augurando che serva di precedente per quegli altri capi di nazione (compreso Guglielmo) che dovessero capitare a Roma.

L'arrivo a Firenze

Firenze 25. — E' giunto alle ore 19 con treno speciale lo scià di Persia col seguito accompagnato da Niccolini. Lo ricevettero alla stazione tutte le autorità, i generali, la giunta e il consiglio comunale e moltissimi ufficiali. Rendeva gli onori una compagnia di fanteria con bandiera e musica che suonò l'inno persiano.

Lo scià passò in rivista la compagnia di fanteria, indi salito in vettura col seguito scortato dai carabinieri a cavallo tra fitte ali di popolo acclamante vivamente, si recò all'« Hôtel Pace » ove è sceso.

I martiri fermani

Ieri, a Fermo, ebbe luogo una mesta e patriotica solennità.

Sulla facciata del palazzo provinciale venne inaugurata una lapide che rammenta il martirio di tre cittadini di Fermo infamemente consegnati al boia dal Governo del serafico Pio IX, accusandoli di un omicidio politico al quale non avevano in alcun modo preso parte.

L'epigrafe dice:

Giuseppe Casellini — Ignazio Rosettani — Enrico Venezia — cittadini liberali di Fermo — il giorno XXIII maggio MDCCCLV — per iniqua sentenza — Del supremo tribunale pontificio — Sotto imputazione di omicidio — Furono decapitati — Mentre tutto li dimostrava innocenti.

A riabilitarne nome ed onore — I concittadini — Risorti a libertà — Questa lapide — Posero — XXV Maggio MCMII.

Parlarono applauditi gli onorevoli Ruffoni e Berenini, e l'avv. Vecchini, costituzionale.

L'oro nell'Eritrea

Si ha da Massaua che l'on. Martini ha visitato la antichissima miniera aurifera scoperta recentemente nell'Eritrea e che fu sfruttata sotto il dominio portoghese.

Si è constatato che la miniera contiene ancora un immenso materiale aurifero, il più ricco di quanti si sieno scoperti finora nella colonia.

Si sono subito iniziati dei lavori per rimettere in funzione la miniera.

UN'ALTRA EREDITA' DI CENTINAIA DI MILIONI

Si ha da Parigi:

Una fantastica eredità che lascia molto addietro la famosa successione Crawford e — secondo asserisce il *Journal* — quella del generale Thiebaud Metzger, morto all'Aja il 23 febbraio 1691.

Da duecento anni si succedono i processi ai quali tale eredità ha dato luogo. Il generale aveva lasciato, morendo, 140 milioni che Guglielmo d'Orange in virtù del preteso diritto di Stato, si attribuì, il defunto essendo governatore di Breda ed essendo morto intestato.

Ma si scoprì più tardi un testamento, ed è in virtù delle disposizioni in esso contenute che gli eredi del generale hanno fatto causa per la restituzione delle somme a essi spettanti e che si elevano oggi, compresi gli enormi interessi, a un totale colossale.

LA PERSIA

E LE SUE COMUNICAZIONI

Attualmente la Persia è come isolata dal mondo civile, malgrado la buona volontà del Sovrano e della popolazione, che appartiene alla setta musulmana sciita, molto portata ai traffici ed agli scambi, perchè manca di comunicazioni.

La Persia è infatti separata dalle altre nazioni da ostacoli naturali gravissimi. Ad Oriente, quando non bastassero i deserti, vi ha l'Afganistan ed il Belutschistan, paesi barbari, molto montuosi e privi di strade; a settentrione dopo il deserto salato sorgono le alte giogaie che separano il Choracsan dalle steppe dei Turcomanni; Teheran, la capitale, è separata dal Caspio vicino, dalla grande catena dell'Elburs; ad Oriente sono i monti elevati e selvaggi del Curdistan.

Il mare, la gran via maestra delle genti, bagna la Persia da Oriente a Mezzogiorno; ma dietro sottile striscia pianeggiante che circonda le coste del Chusistan e del Germesir, si elevano alte e brulle montagne e dietro a queste l'altipiano ed ancora dei deserti.

Pochissimi fiumi incidono questo massiccio continentale e solo alcuni di questi sono navigabili ed anche per un breve tratto.

Di ferrovie aperte al pubblico non ne esistono che tredici chilometri, da Teheran a Scià Abd ul Asim, strade carreggiabili neppure; in Persia insomma il commercio si svolge sempre per ilsentiero delle carovane, a dorso di mulo e di camello, come nei paesi primitivi.

Quel po' di commercio che ha la Persia coll'estero e che ascende a circa trentacinque milioni, si svolge principalmente dai quattro porti meridiani, coll'Arabia, l'Inghilterra, la Cina e l'Inghilterra, esportando dell'Oppio, delle Perle e della Madreperla, un po' di cereali e le famose mandorle persiane; dai porti del Caspio si esportano un po' di lane, di cereali, di cotone e dei cavalli.

Unica via di penetrazione nella Persia, è quella del suo fiume principale, il Karum, affluente dell'Eufrate a Mohamera, porto interno che è esclusivamente frequentato dai vapori inglesi.

Dal 14 febbraio del 1901, i russi però hanno inaugurato una nuova linea postale che da Odessa tocca Bender-Abbas e Buscir.

Già dal 1899 i russi avevano annunciato il completamento della ferrovia da Enzeli sul Caspio a Teheran; ma in realtà era in tali condizioni da non prestarsi che ad un servizio occasionale e solo sul tratto de Teheran a Kasvin.

Nell'aprile 1900 una compagnia inglese ottenne la concessione della linea fra Shuster ed Ispahan che ridurrà a 266 miglia, l'attuale pista delle carovane da Buscir a Ispahan lunga 458 miglia.

Nel 1901 una compagnia persiana ottenne la concessione della linea fra Kazvin, Julfa e Tabris.

Attualmente si parla della ferrovia Trans-Persiana, in connessione a quella delle valli dell'Eufrate, e pare che i russi abbiano deciso di collegare la Persia alla loro Transiberiana, e gli inglesi pensano ad una gran linea che metta capo a Karachi nella dell'Indo!

* *

La Persia adunque sta per aprirsi al mondo civile e l'impulso verrà principalmente dalla nuova ferrovia tedesca della valle dell'Eufrate, una cui diramazione toccherà indubbiamente Mohamera, il porto interno persiano.

Ora chi dice ferrovie da costruire, dice anche largo impiego di robuste e laboriose braccia italiane.

Ecco il modesto, ma immediato interesse che per un prossimo avvenire offre a noi la Persia.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 24 maggio

Venezia	53	81	1	16	60
Bari	59	29	34	5	58
Firenze	73	72	5	34	1
Milano	21	77	60	27	45
Napoli	60	46	67	26	78
Palermo	44	20	27	48	21
Roma	37	28	32	41	5
Torino	25	11	90	83	40

Cronaca Provinciale

Il riposo settimanale in Provincia

Ci scrivono da *Cividale* in data 25:

Oggi alle 17 qui all'albergo *Il Friuli* venne tenuto il comizio per il riposo settimanale. Dico settimanale, perchè così suona l'ordine del giorno approvato, e perchè deve esser festivo per coloro che faranno, in giorno differente però degli altri, e ciò per non perturbare una quantità d'interessi che riguardano, non dirò le caste, ma le classi sociali.

Detto questo vengo alla cronaca.

Presentato con brevi parole dal presidente di questa sezione signor Canciani Antonio, il signor rag. Paolo Moretti, vostro concittadino, imprese a parlare della necessità materiale e morale del riposo.

Si fece forte del parere di parecchi illustri fisiologi ed economisti nostrali ed esteri, e sostenne (secondo me giustamente) il concetto che inspirava il suo dire, e lo scopo della riunione.

Senza essere oratore il sig. Moretti che è giovane di buona volontà, fu efficace e per oltre un'ora tenne avvinto l'uditorio che invero poteva essere più numeroso.

Terminata la conferenza, il Presidente di questa sezione presentò all'assemblea il seguente ordine del giorno che ad unanimità venne approvato:

« Gli impiegati, commessi ed operai di Cividale, riuniti in comizio reclamano sollecita sanzione legislativa del diritto di tutti i lavoratori ad un riposo di 36 ore consecutive ogni settimana. »

Vedete adunque che l'assemblea di Cividale e tutte quelle che oggi si tengono in Italia, votarono e voteranno pel riposo settimanale e non festivo, siccome quello più giusto e non ledente interessi e diritti degli altri.

* *

Ci scrivono da *Pordenone* in data 25:

Oggi al Coiazzi ebbe luogo un comizio pel riposo festivo. Molto pubblico; nominato presidente il sig. P. Tomasella, questi presentò con gentili parole l'oratore sig. Arturo Bosetti vostro concittadino. Parlò brevemente discutendo la santa questione in modo convincente senza esagerazioni, nè ampollosità, come sempre *certi popolari* fecero per lo passato.

Ebbe applausi meritati e noi che ancora ricordiamo le *scottanti* parole del primo Comizio, ove invece che perorare per la *santa causa* fece della ridicola politica, stringemmo volentieri la mano al Bosetti. Fu votato l'ordine del giorno che la Camera dovrà discutere. Vi fu qualche discussione clerico socialista.

* *

Ci scrivono da Palmanova in data 25:

Oggi alle ore 16.15 ebbe luogo il comizio per il riposo festivo, presieduto dall'agente sig. Silvio Visentini.

Parlò primo il sig. Luigi Cadel, segretario dell'Unione Agenti, che dimostrò la necessità del riposo festivo dal lato morale e dal lato igienico.

Parlò quindi splendidamente il dott. Stefano Bortolotti.

In chiusa lesse la risoluzione presa al Congresso internazionale d'igiene, ch'ebbe luogo a Parigi nel 1900: « Ogni settimana si deve dare al lavoratore un riposo continuato di un giorno e mezzo ed un certo numero di giorni consecutivi di vacanze per anno. »

Invitò l'assemblea ad approvare l'ordine del giorno che alla fine viene vivamente applaudito.

Il presidente mise ai voti l'ordine del giorno, che è quello stesso che si vota negli altri comizi della Provincia che viene ad unanimità approvato.

Ringraziamento

La Famiglia Pellegrini profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che in qualsiasi maniera si prestarono a lenire il suo dolore per la perdita dell'adorata estinta.

Uno speciale ringraziamento porge all'esimio dott. Tullio Liuzzi, alla sig.ra Bianzan-Sovrano e al di lei fratello Pietro, geometra, nonchè al maestro sig. Giuseppe Basso che volle dare l'estremo Vale all'amata defunta.

Piano d'Arta, 24 maggio 1902.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale (tipografia Doretti) porta il n. 64

IL COMIZIO DI SABATO
PEL RIPOSO FESTIVO

Sabato alle 20.30 ebbe luogo al Teatro Nazionale l'annunciato Comizio a favore del riposo festivo sanzionato dalla legge.

Vi intervenne oltre mezzo migliaio di persone specialmente interessate a promuoverne e propugnarne l'agitazione legale.

Notammo gli onorevoli Girardini e Caratti, il senatore Pecile, gli assessori Pico e Pignat, i consiglieri comunali Madrassi e Mattioni, il dotto Murero e qualche avvocato.

Numerose le adesioni fra cui anche quella del conte comm. Antonino di Prampero, senatore del Regno.

Erano presenti le rappresentanze della Società operaia generale, Camera di lavoro, Metallurgici, Unione Agenti, Mutuo soccorso fra agenti, Cooperativa muratori, Circolo socialista, Lavoratori del libro, Cooperativa consumo ecc. ecc.

Presiedeva, eletto dagli intervenuti, il signo Arturo Bosetti, che tenne un discorsetto di preambolo, annunciando che il Comizio di Udine, come tutti gli altri, che attualmente si tengono per tutta Italia, in favore del riposo festivo, fu indetto dalla Federazione generale degli agenti di Milano.

Soggiunse che Udine fin dall'ottobre passato ha proclamata con pubbliche manifestazioni la necessità della legge sul riposo festivo di cui oggi siamo alla vigilia dell'approvazione. Questa legge che fu promulgata presso tutte le nazioni progredite non reca alcun danno, giacchè la stessa Camera di commercio di Roma ha espresso un voto in proposito che collima colle aspirazioni di tutti i lavoratori.

La discussione

Prese per primo la parola il senatore Pecile, che dichiarò aver volentieri aderito al Comizio, perchè il riposo festivo sancito da una legge è una sua vecchia aspirazione, ed è una cosa vergognosa per l'Italia che ancora non si sia provveduto alla promulgazione di questa legge.

Portò ad esempio l'Inghilterra ove dopo l'affaccendarsi della folla nei centri commerciali per gli acquisti che si fanno al sabato, la domenica tutti i negozi sono chiusi, e la legge che stabilisce ciò esiste fin dal 1448.

Anche secondo il concetto religioso il riposo festivo deve essere generale poichè fu Mosè che lo prescrisse alle genti.

E si agggiunga che il riposo festivo rinvigorisce il corpo dei lavoratori con vantaggio di tutta la nazione e per l'osservanza del riposo e per gli esercizi ginnici, nell'Inghilterra i grandi uomini ebbero vita più lunga che in Italia.

L'oratore chiuse augurandosi che cessi per l'Italia l'onta della mancanza di una legge che generalizzi il riposo festivo.

Parlò poi il dott. Murero dimostrando la necessità del riposo festivo nei riguardi dell'igiene.

L'on. Caratti disse poche parole per affermare che è vanto del popolo l'agitazione a favore del riposo festivo che se non fosse un'aspirazione generale, non avrebbe trovato tanti propugnatori

Da ultimo l'on. Girardini proclamò la legge sul riposo festivo una emanazione del diritto nuovo.

Tutti gli oratori furono calorosamente applauditi.

Il presidente della adunanza lesse poi il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

« Gli impiegati, commessi ed operai di Udine, riuniti in Comizio, reclamano sollecita sanzione legislativa del diritto di tutti i lavoratori ad un riposo consecutivo di 36 ore consecutive ogni settimana »

Il Comizio si sciolse circa alle 22, fra gli applausi.

Per la commemorazione di G. Garibaldi

Sabato sera presso la sede della Società dei Reduci e Veterani del Friuli si è adunato il comitato organizzatore della commemorazione di Garibaldi che seguirà il 2 giugno p. v.

Vista la difficoltà di riuscire a formare un corteo numeroso alla 1 pom. e desiderando che ogni ordine di cittadini possa prendere parte alla manifestazione patriottica pare che la commemorazione avrà luogo più tardi, forse colla riunione verso le 6 pom. nel piazzale Umberto I. e poi formato il corteo recarsi in piazza Garibaldi.

E' quasi certo l'intervento anche di tutti gli istituti scolastici, collegi, stabilimenti.

Venne abbandanata l'idea di fare una pubblica sottoscrizione, considerato che il Municipio darà L. 300 da distribuirsi ai reduci più poveri.

Le deliberazioni dell'on Giunta municipale in riguardo alla memoria dell'Eroe sono l'espressione più vera e completa della cittadinanza.

Il Comitato si riunirà mercoledì sera per concretare il programma definitivo della solennità.

NOTIZIE MILITARI

Trasferimento

Giovanni Micoli-Toscano, tenente effettivo di complemento al reggimento cavalleggieri di Saluzzo, distretto Udine, è trasferito coll'attuale suo grado ed anzianità nella milizia territoriale, arma di cavalleria, in applicazione dell'articolo 96 del testo unico delle leggi sul reclutamento, ed è assegnato al distretto Udine.

Passaggio alla milizia mobile e alla territoriale

Il *Giornale militare* annuncia il passaggio alla milizia mobile dei militari di prima e di seconda categoria della classe 1869 e di prima categoria della classe 1872 limitatamente ai carabinieri e ai militari di cavalleria con ferma quadriennale già transitati nella specialità treno.

Società Dante Alighieri

Nella sera del 1° giugno 1902, festa dello Statuto, alle ore 8.30 avrà luogo nella Piazza Vittorio Emanuele in Udine, e a beneficio della Dante Alighieri (Comitato di Udine) l'estrazione di una *Tombola notturna* permessa dalla R. Prefettura con decreto 7 maggio 1902 e regolata con le seguenti norme:

L'importo complessivo delle vincite è fissato in lire 550.

Cinquina	L. 100
Prima Tombola	» 300
Seconda Tombola	» 150

* *

Illuminazione straordinaria della Piazza V. E. — Concerti delle bande — Giuochi e gare in appositi chioschi — Numero unico a cura degli studenti dell'Istituto tecnico.

Per l'acquicoltura

Il Consiglio dell'*Associazione agraria friulana* nella sua ultima adunanza nominò a far parte della Giunta esecutiva del Comitato per la pesca e l'acquicoltura i signori: Biasutti avv. Giuseppe, Capsoni avv. Urbano, Caratti co. Andrea, de Pollis nob. cav. avv. Antonio, Petri prof. cav. uff. Luigi; e designò alcuni nomi di persone che verrebbero chiamate a costituire il Comitato stesso.

La Presidenza dell'Associazione, compresa della necessità di addivenire prontamente ad una azione pratica ed efficace, convocò con la massima sollecitudine la Giunta esecutiva a fine di procedere alla nomina di un presidente e prendere gli opportuni accordi sul programma di lavoro.

La Giunta si riunì il 17 corrente, nominò a presidente il chiaro prof. Petri, direttore della r. Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo, competentissimo anche nei vari argomenti di acquicoltura; si propose un largo lavoro di propaganda per la protezione del pesce e il miglioramento dell'acquicoltura; deliberò di iniziare subito l'opera sua mettendosi direttamente in relazione con le autorità incaricate dell'applicazione della legge sulla pesca e con quanti si interessano di piscicoltura, mediante una circolare-questionario colla quale verranno spiegati gli scopi che si prefigge il nuovo Comitato e sarà iniziata un'inchiesta sulle cause della tanto lamentata scarsezza di pesci nelle nostre acque e sui mezzi più facili per rimediarvi.

La Giunta deliberò inoltre di mettersi in relazione con la Commissione piscicola Vicentina, onde poter esaurire le modalità necessarie per costituirsi parte civile quando vengono elevate contravvenzioni, e di procedere in una prossima seduta, al completamento del Comitato, trovando per ogni centro piscicolo della provincia corrispondenti disposti a coadiuvarla.

Per il trasporto dei bozzoli. Allo scopo di rendere più spediti e regolari i trasporti di bozzoli durante la stagione serica, l'Amministrazione ferroviaria avverte gli speditori che dovranno munire ciascun collo di una assicella bene assicurata, indicante il nome e la residenza del destinatario; segnare sui colli, componenti una stessa spedizione, una marca eguale per tutti; riportare tali indicazioni anche sui documenti di trasporto e cancellare gli indirizzi e le marche che eventualmente preesistessero sui colli medesimi.

Ricorda inoltre che i bozzoli vivi devono essere condizionati in cestoni, come d'uso, e che saranno accettati anche in sacchi, quante volte il mittente rilasciando dichiarazione di garanzia, si assuma la responsabilità di ogni danno che potesse derivare da un tal modo di imballaggio.

NELLA STALLA

(Dall'*Amico del contadino*)

Carbonchio

Ogni qual volta si accenna a casi nuovi di carbonchio presso Udine, si corre subito ad incolpare le concerie che sono all'uscita della Roggia da porta Cussignacco e da porta Grazzano, eppure giorni fa vi fu un caso di carbonchio a S. Gottardo — e S. Gottardo è la frazione di Udine a monte verso il distretto di Cividale — L'acqua della roggia però è quella che serve ad abbeverare il bestiame di S. Gottardo, della roggia che è già infetta e contiene i germi del carbonchio prima di giungere a Udine, come lo provano i casi di Adorgnano, di Reana, di Beivars ed oggi — pur troppo — dobbiamo aggiungere anche quello di S. Gottardo. Si cerchi quindi di fare ogni possibile per abbeverare il bestiame con acqua che non sia quella della roggia.

Gli incidenti coi tori

Anche in questi ultimi giorni alcuni giornali hanno citato casi di tenutari di tori che riportarono contusioni da tori di loro proprietà. Troppo spesso si sono ripetuti questi inconvenienti perchè non si abbia a provvedere per l'avvenire. Chi tiene torelli deve anche avere un conveniente ricovero, e non devono le greppie essere appoggiate direttamente al muro delle stalle, ma deve essere lasciato uno spazio conveniente fra muro e greppia, da poter passare a somministrare il foraggio, evitando di recarsi nella posta ove sta l'animale....

Simili stalle dovrebbero essere costruite per tutti i bovini, ma cominciamo a così prepararle almeno pei tori, che sono i soggetti più pericolosi.

R.

L'agitazione dei muratori

Proposte degli operai

I muratori in seguito all'adunanza tenuta presso la nostra Prefettura, che ebbe uno scopo conciliativo, presentarono ieri al Prefetto le seguenti nuove proposte:

Garzoni: classe I. 0.20 — II. 0.15 — III. 0.10 — Manovali: I. 0.22 — II. 0.18 — III. 0.16 — Apprendisti: I. 0.24 — II. 0.22 — III. 0.20 — Muratori: I. 0.32 — II. 0.30 — III. 0. 28.

Le aste per il nuovo manicomio provinciale. Sabato scorso dalle 10 alle 12 nel palazzo provinciale, sotto la presidenza del cav. Ignazio Renier, presidente della Deputazione provinciale, vennero tenute le aste per la costruzione del nuove manicomio provinciale che sorgerà sui prati di Tomba.

L'asta per la costruzione in muratura sulla base di lire 457,364.97 venne deliberata alla ditta Giovanni Tonini con un ribasso del 9.57 per cento; l'asta per il lavoro in legname, ferramenta, vetro, pittura, sulla base di lire 76,282.56, venne deliberata alla ditta Tomaso Contin di Verona che fece un ribasso dell'11.80 per cento.

Seguiranno i fatali.

Una mostra graziosissima e veramente degna di una capitale, faceva soffermare ieri sera, ammirati, i passanti in via Cavour, dinnanzi alle vetrine del negozio della signora Ida Pasquotti Fabris.

Per noi profani, la mostra apparve splendida per l'artistico assieme dei colori e per l'estetica disposizione degli articoli; ma per parte delle gentili signore, che maggiormente sanno apprezzare il fine buon gusto delle mode e delle novità, era una estatica meraviglia dinnanzi a tanta bellezza.

Rivolgevano esse le più alte lodi agli splendidi vestiti ricamati che nella vetrina facevano ricca mostra di sè e aggiugevano che i magnifici ricami erano eseguiti sotto la direzione di un'abile ricamatrice nello stesso laboratorio della signora Pasquotti, con macchine speciali e colla massima perfezione.

Tutti gli altri articoli poi, *blouses* fresche e soffici, dai più svariati e delicati colori, confezioni in genere e altre novità graziosissime, rendevano ancor più elegante la mostra.

E ben si merita una parola di elogio la gentilissima signora Ida Pasquotti-Fabris per l'ottimo suo buon gusto e per la sua intraprendenza in grazia della quale ha saputo emanciparsi dalle importazioni, producendo nel suo laboratorio tutte quelle novità che tanto piacciono alle signore.

Congregazione di carità. La nob. famiglia Marcotti in memoria del nob. fu Pietro Marcotti, testè defunto, elargì a questa Congregazione di carità lire *duecento*.

I Preposti a questa, con tutta riconoscenza, ringraziano.

UNA DISGRAZIA IN PLANIS
Bambino annegato

Ieri nel pomeriggio fummo avvertiti che nella roggia di Palma presso il molino Cainero era stato rinvenuto il cadavere di un bambino.

Ci siamo subito recati sul luogo ed abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari sulla grave disgrazia.

In Planis, frazione del comune di Udine situata fra le porte Gemona e Pracchiuso, abita la numerosa famiglia Fattori.

Verso l'una pom. di ieri i famigliari erano intenti a raccogliere la foglia dei bachi e due piccoli bambini, Guglielmo e Giovanni Battista Fattori, cugini, di circa 18 mesi, stavano trastullandosi fra loro nel cortile. Siccome questo mette sulla roggia la famiglia teneva chiuso il cancello oltre che col saliscendi, con una spranga di ferro.

Non si sa come, i piccini devono essere riusciti ad aprirlo e a trovarsi sulla sponda del canale.

Fatto sta che i famigliari, terminato il loro lavoro, vista la scomparsa dal cortile dei due bambini, corsero difilati verso la roggia e pur troppo non ne trovarono che uno, il Battista. Il Guglielmo non c'era più nè l'altro sapeva dire dove fosse.

Spaventati si diedero a cercarlo seguendo la corrente dell'acqua e nelle ricerche a loro si unì un giovanotto di circa 24 anni, certo Venceslao Ceron.

Giunti al molino Cainero, trovarono impigliato nella rastrelliera il corpo del piccolo Guglielmo. Il Ceron subito lo estrasse dall'acqua, ma a nulla valsero le più pronte cure per richiamarlo alla vita.

Fu tosto avvertita l'autorità e accorsero sul luogo il maresciallo dei carabinieri a cavallo, sig. Zearo, con un milite.

Assodato trattarsi di puro accidente il cadaverino fu trasportato in casa.

Immaginarsi il dolore della desolata famiglia che ad un tratto e così crudamente si vide orbata di un amore di bambino!

UNA GRAVE RISSA IN CHIAVRIS
Le gesta di tre fornai

Ieri sera verso le cinque e mezzo, usciva dall'osteria situata in Chiavris, lungo la linea del tram a vapore, quasi di fronte alla villa Mirarose, un individuo col volto tutto insanguinato e sorretto da una donna.

Fatti pochi passi entrava in una casa vicina. Poco dopo un altro individuo usciva dall'osteria come un indemoniato e dopo essersi svincolato da coloro che lo trattenevano afferrò un grosso sasso e si mise a correre verso la casa ove il primo si era rifugiato. Giuntovi, a testa bassa, come un toro inferocito, si precipitò contro la porta ma essendo questa socchiusa, si spalancò ed egli cadde pesantemente a terra. Rialzatosi, sempre col sasso in mano, l'individuo fece per entrare nella casa, ma per fortuna un sottufficiale di fanteria, di cui ci dispiace di non conoscere il nome, con molto coraggio lo affrontò e riuscì a disarmarlo rendendolo all'impotenza.

Ma quasi ciò non bastasse uscì un terzo individuo dall'osteria, e prese la direzione di Paderno.

Anche questo si era armato di un sasso e correva come un pazzo. Giunto alla casa Pinzani vi entrò, e diede un potente pugno nel ventre a una giovane donna che si trovava sulla porta con un bambino in braccio. L'infelice cadde riversa a terra e rimase per oltre un'ora svenuta.

L'indemoniato, dopo aver compiuto ciò, fuggì.

Invano fu ricercato l'intervento di qualche guardia.

Non sappiamo precisamente chi sieno questi tre individui che sollevarono nel pacifico Chiavris tanto scompiglio, ma ci fu detto che sieno tre fornai venuti a diverbio fra loro nell'osteria per ragioni di giuoco, e che si sieno scagliati dei bicchieri alla testa.

Troviamo inoltre che all'ospitale civile furono medicati i fornai Casarsa Remo d'anni 27 e Zoratti Giovanni di anni 35, per ferite lacero-contuse del cuoio capelluto. Ne avranno per una diecina di giorni.

Società Dante Alighieri. La famiglia Marcotti, per onorare la memoria del compianto signor Pietro Marcotti, ha versato lire *cento* al Comitato udinese della *Dante Alighieri*.

La presidenza vivamente ringrazia.

Un biglietto falso da 25 lire. Il vigile urbano Novello sequestrò ieri a certo Antonio Michelini fu Giovanni d'anni 43 muratore di Persereano (Percotto), un biglietto falso da 25 lire.

Il Michelini aveva tentato di spenderlo in Piazza Mercatonuovo nel negozio Bidini. Sorti sospetti sulla sua validità, fu portato dal cambiovalute vicino ove fu riconosciuto falso.

Comunicato a pagamento

Nell'ultimo numero della *Piccola Patria* si attribuisce la colpa delle cattive condizioni finanziarie in cui si trova il Segretariato dell'Emigrazione al *Segretario*.

Poichè io fui durante l'anno decorso uno dei due segretarii del Consiglio Direttivo e poichè, avendo chiesto all'amministrazione presso la quale sono impiegato, un congedo *senza stipendio* per i mesi di ottobre, novembre e dicembre, ricevetti dal Segretariato un compenso per il lavoro da me prestato in quei tre mesi, così l'accusa potrebbe essere a me rivolta.

Invito perciò il signor Direttore della *Piccola Patria* a precisare a mio riguardo le sue asserzioni nel prossimo numero del suo giornale, onestamente, senza mezzi termini.

Udine, 26 maggio 1902.

Pietro Attilio De Poli

Per furto di foglia di gelso venne denunciata al Procuratore del Re certa Marianna Nigris De Paoli.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Il nostro pubblico ricorda ancora il pieno successo ottenuto, pochi mesi or sono a questo teatro dalla compagnia di operette spagnuole di A. Rupnik y C. successo così schietto e sincero che alle ultime rappresentazioni l'affluenza era eccezionale proprio come alle prime, e gli artisti superiori a ogni elogio, venivano salutati con applausi calorosi ed unanimi.

Ora la compagnia, memore di così festose accoglienze ritornerà fra noi, reduce dai trionfi di Trieste, di Vienna e di Pola, e darà *quattro* sole rappresentazioni, desiderosa di ripresentarsi sulle nostre scene, ora che è notevolmente accresciuta e migliorata ancora con nuovi artisti.

Il repertorio sarà completamente nuovo.

Le rappresentazioni avranno luogo a far tempo da domani, martedì 27, fino a venerdì 30 corrente.

Domani daremo maggiori particolari sul repertorio di queste quattro rappresentazioni, alle quali siamo certi fin d'ora di veder accorrere numerosissimo il nostro pubblico.

* *

Domani prima rappresentazione con *Tempestad* e *Certamen nacional*.

Concerto al Teatro Sociale di Pordenone

Bi ci scrive:

Martedì prossimo (26) avremo al *Sociale* il famoso concerto delle 20 artiste romane che tanto entusiasmo hanno sollevato nelle prime città d'Italia. Sarà certo un'avvenimento per la nostra città.

Faciamo un elogio alla Presidenza del Teatro.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 18 al 24 maggio 1902

NASCITE

Nati vivi maschi 11	femmine 16	
» morti » —	» —	
» esposti » —	» 1	
	Totale N. 28	

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ciro Florit orefice con Maria Salmini sarta — Giovanni Gremese falegname con Rosa Pozzi casalinga — Emilio Pagnutti guardia daziaria con Angela Stocco casalinga — Giovanni Piccini pittore con Ardenia Colugnatti seggiolaia.

MORTI A DOMICILIO

Luigia Nani-Udine-Marinoni fu Gio. Batta d'anni 79 pensionata — Maria Anna Serafini di anni 8 scolara — Luciano Carlini di Giuseppe d'anni 12 scolaro — Francesco Campaner fu Giacomo d'anni 39 scultore — Antonio Bianchi fu Pietro d'anni 75 industriante — Augusto Rizzani di Vincenzo d'anni 27 falegname — Annita Beltrame di Giovanni di mesi 6 e giorni 12 — Nicolò Delise fu Giovanni d'anni 72 possidente — Emma Zilli di Nicolò di mesi 8 e giorni 13 — Pietro Zuliani fu Giovanni d'anni 69 carradore.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Antonia Conchione-Botti fu Vincenzo d'anni 86 contadina — Antonio Moro fu Paolo d'anni 57 mediatore — Ida Fabbro-Sturma di Santo d'anni 19 setaiuola — Francesco Minotti di Valentino d'anni 36 bracciante — Valentino Zuzzi fu Antonio d'anni 52 bracciante — Teresa Pascolin di Pietro d'anni 3.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Ernesto Ripalti di mesi 3 e giorni 4.

Totale N. 17

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno Maggio 26 ore 8 Termometro 14.5
Minima aperto notte 7.9 Barometro 756
Stato atmosferico: vario Vento: N O
Pressione: stazionaria Ieri: vario
Temperatura massima 19. Minima 9.5
Media 13.47 Acqua caduta m.m.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

IL DELITTO DI LUMIGNACCO

Due guardie campestri omicide

Presidente cav. Sommariva; giudici avvocati Sandrini e Cosattini.

P. M. sostituto procuratore generale cav. Specher; cancelliere Febeo. Capo dei giurati avv. Plateo cav. Arnaldo.

Accusati Pajan Francesco fu Gio. Batta — Bonetti Luigi di Gio. Batta; capi d'accusa: omicidio premeditato pel primo; cooperazione immediata nel delitto pel secondo.

P. C. avvocati Geatti, Levi e Franceschinis.

Difensori avvocati Bertacioli, Caratti pel Bonetti e Driussi pel Pajan.

Testi d'accusa 25, testi della P. C. 5, testi a difesa 20.

Udienza antimeridiana del 24 maggio

I testimoni d'accusa

Alle 10.30 entra la Corte. Il presidente continua l'audizione dei testi. Viene introdotto Porta Giuseppe fu Antonio d'anni 28, oste a Risano.

Pres. E' vero che nella vostra osteria, la sera del 28 gennaio erano convenuti a cena parecchi individui?

Teste. Sissignore. Come ogni anno, finiti i lavori di essicamento delle radici di fieno che servono alla fabbricazione delle spazzole.

Pres. Che cosa avvenne?

Teste. Essendo le dieci di sera, mia moglie si rifiutò di dare ancora da bere ai convitati, volendo chiudere l'esercizio, e perciò io presi due litri di vino e li portai nel sottoportico ove ci fermammo a giuocare alla mora.

Poco dopo sentimmo a battere al portone, corsi ad aprire e vidi il Bonetti e il Pajan. Il primo mi disse che era tardi. Gli proposi di rimanere e lo invitai a bere. Egli non accettò l'invito e mi minacciò la contravvenzione. Cinque minuti dopo uscì il Braida e si diresse verso il Bonetti e il Pajan che si trovavano sul ponte della roggia.

Vedendo che ritardava uscii anch'io. Avvicinatomi udii il Braida a dire che voleva vendicarsi col Bonetti per la contravvenzione elevatagli. Allora mi intromisi dubitando che succedesse qualche questione e invitai il Pajan ad andare a dormire. Quindi rientrai nell'esercizio, ordinai che tutto finisse ed usciti i convenuti ci siamo recati a dormire.

Pres. Quando lei fu vicino il Pajan, cosa disse questi?

Porta. « Ciò Bonetti, Porta vol disarmarme. » Io invece non mi ni avvicinavo che per convincerlo ad andare a dormire. Visto il figlio adottivo del Pajan, certo Parenti, lo invitai a condurre a letto il genitore e questi si prestò prontamente e li vidi dirigersi verso casa.

Non so se anche il Bonetti li abbia seguiti.

Pres. Dove sono andati quelli della cena?

Porta. A casa loro. Il Braida prima si recò alla fabbrica Bucelli a dare lo zolfo allo squal e quindi a Lumignacco. Verso le due fui svegliato da un colpo di sasso; uscii alla finestra e mi avvertirono che la guardia Bonetti e quella di Sammardenchia avevano ucciso il Braida.

Corsi subito dalla madre e dalla sorella del Braida, che dormivano nella mia casa ed esse si recarono a Lumignacco.

Pres. E poi?

Porta. Verso giorno vidi il Bonetti e gli chiesi come era andato il fatto. Mi rispose: « Sono stato tradito anch'io » quindi lo feci entrare nell'osteria. Era molto avvilito e piangeva. Mi raccontò il fatto.

Pres. Ha parlato mai col Parenti?

Porta. Sissignor. Nel giorno stesso il Parenti mi disse che la sera del fatto venne il Bonetti a casa sua a chiamare il Pajan e gli disse: « Vien con mi e dame un fusil che gavemo de andar a Lumignacco. »

Pres. Quando il Bonetti le raccontò il fatto soggiunse qualche parola?

Porta. Disse che il Pajan esplose il colpo mentre non c'era nessun bisogno.

Avv. Levi. Ha saputo dove erano stati rubati quei pali?

Porta. Sissignor. La sera del 29 da alcuni di Lumignacco, seppi che quei tre legni erano stati presi dal fondo del conte Bearzi.

A domanda dell'avv. Levi il teste dice che il Bonetti non usciva di casa mai solo di notte.

Valenti Antonio d'anni 25, figlio addottivo dell'accusato Pajan.

Pres. La sera del 28 gennaio foste in cerca del Pajan?

Teste. Sissignore. Dopo esser stato a far l'amore andai a casa e domandai da cena alla moglie del Pajan, che mi rispose che non aveva le chiavi. Io attesi, ma stancatomi mi recai verso l'osteria Porta, ove trovai il Pajan che io invitai a venir a casa mentre il Porta lo tirava per un braccio.

Alla mia venuta il Porta consigliò di condurre a casa il Pajan perchè era ubbriaco.

Il Bonetti disse invece: Aspetta Pajan che questa sera dobbiamo mettere a posto qualche « bulo ».

Allora il Braida disse: Bonetti ha da pagarmela per tutte le contravvenzioni che mi ha elevate. Udii il Bonetti dire: Qua stasera succede qualche disordine.

Il Pajan non volle venire con me, e avendomi egli dato uno spintone, io andai a casa.

Poco dopo venne anche lui, ubbriaco, e stava spogliandosi quando venne il Bonetti a chiamarlo fuori.

Io lo esortai a non uscire, ma egli mi rispose che Bonetti sospettava del Braida per furti campestri e che bisognava uscire.

Io allora dissi: Già che non vuoi badare a me. Dio voglia che vi empiano entrambi di botte.

Pres. Hai saputo del fatto?

Teste. Rincasò e mi disse piangendo: Ho tirato una fucilata al povero Braida; sarebbe stato meglio che l'avessi tirata a me stesso.

Pres. E tu che dicesti al Pajan?

Teste. Gli dissi: Se badavi a me non ti succedeva nulla.

Pres. E lui che disse?

Teste. Si appoggiò al letto e poi disse: Magari che t'avessi ascoltato! Poi si spogliò, non so se completamente, e andò a letto.

Dopo la lettura di una lettera del cognato del Pajan in cui si incolpa la moglie di lui, perchè non lo lasciò a Faenza, ove era guardia daziaria, l'udienza è levata.

Udienza pomeridiana

Continua la sfilata dei testi d'accusa

Viene introdotto

Padovani Adamo, guardia campestre del comune di Risano (frazione di Lumignacco).

Pres. Conoscevate la guardia campestre Bonetti?

Teste. Sissignore; prestava servizio nella zona di Risano e in metà di una frazione vicina.

Pres. Vi consta che le guardie potessero esercitare le loro mansioni e le loro attribuzioni fuori della zona ad essi destinata?

Teste. Si poteva far ciò, ma solo quando si riceveva un ordine dal Sindaco.

Pres. Si ponga ciò a verbale. E il Braida lo conoscevate?

Teste. Sissignore.

Pres. Che tipo era? Era forse dedito ai furti campestri?

Teste. Che sappia io, no.

Pres. Ma voi come guardia dovevate saperlo!

Teste. Io non l'ho mai sorpreso a commettere furti campestri, nè alcuno mi riferì che egli commettesse tali azioni.

Pres. Raccontate quanto sapete circa il fatto del 28 gennaio.

Teste. Quel giorno io ero ammalato e venni a conoscenza del fatto solo la mattina dopo un po' tardi.

Pres. Che cosa vi dissero?

Teste. Tutto il paese ne parlava, e mi fu riferito che le guardie Pajan e Bonetti avevano ammazzato con un colpo di fucile il povero Braida.

Pres. Vi fu detto anche che in quella notte furono rubati dei pali dalla *braida* del sig. Bearzi?

Teste. Al momento no, più tardi lo si diceva.

Pres. Avete mai messo in guardia il Bonetti sui furti del Braida?

Teste. Lo escludo.

Pres. Avete sentito, Bonetti; il Padovani nega questa circostanza da voi affermata.

Bonetti. E' vero, mi parlò più volte di furti commessi dal Braida.

Pres. E voi Padovani insistete nel dire che non è vero?

Teste. Sissignore. Io parlai al Bonetti solo dei furti commessi dal fratello e dalla sorella del Braida. Mai ho parlato di lui.

Un incidente

Avv. Bertacioli. Prego si chieda al teste Padovani se egli un anno fa non avrebbe sequestrato un sacco di zocchi di gelso, che poi depositò presso un cantoniere ferroviario. Non avrebbe in quell'occasione fatto rapporto che autore del furto era il Braida, che essendosi dato alla fuga non era riuscito a fermare?

Pres. Il teste non è chiamato a deporre su questa circostanza.

Avv. Bertacioli. Ma siccome su ciò è citato un teste, si potrebbe intanto sentire la guardia.

Pres. La domanda è inconferente, non posso farla ora.

Avv. Bertacioli. Io insisterei perchè fosse fatta!

Pres. E allora sollevi incidente.

Avv Bertacioli. Sissignore sollevo incidente.

Pres. La parola al P. M.

P. M. Non mi oppongo alla domanda della difesa.

Pres. E la P. C.?

Avv. Levi. Ci rimettiamo nella Corte.

Pres. Pronuncia ordinanza con cui stabilisce di rimettere l'interrogazione chiesta dalla difesa, al momento in cui sarà chiamato il teste che deve deporre su questa circostanza.

Avv. Bertacioli. La difesa protesta.

Si riprende l'audizione del teste

Avv. Driussi. In seguito non venne a sapere che in realtà i pali erano stati rubati?

Teste. Sissignore. Recatomi sul posto coi carabinieri e col perito, ho veduto quattro buchi da cui si vedeva esser stati tolti i pali di sostegno ai gelsi.

Marcuzzi Enrico di Pietro d'anni 25 di Cussignacco.

Pres. Sapete che il Braida abbia portato via dei pali nella notte in cui fu ucciso?

Teste. L'ho udito dopo il fatto; ma credo non sia vero perchè era un galantuomo.

In paese si ritiene che le guardie abbiano portato appositamente i pali per simulare il furto.

Terenzani Luigi, di anni 22, di Lumignacco.

Pres. Conoscevate il Braida?

Teste. Sissignore.

Pres. Era capace di commettere furti?

Teste. Nossignore.

P. M. Le scarpe del ferito com'erano?

Teste. Erano piene di polvere e non di fango.

Terenzani Guido, di anni 18, di Lumignacco.

Depone come il fratello e aggiunge che guadagnava in modo da non aver bisogno da rubare.

Raccolse in quella notte il ferito e lo portò a letto.

Seguono altri testi che depongono su circostanze già note, e levasi l'udienza alle 17.

UDIENZA ODIERNA

La deposizione del brigadiere Ferrari

Questa mattina si è ripresa l'udienza alle 10.30.

Importante la deposizione del brigadiere dei carabinieri sig. Ferrari, che racconta tutte le prime indagini eseguite sui particolari del fatto.

Quando il giudice istruttore interrogò il Pajan ove fossero rubati i pali egli rispose:

— Ma che braida del conte Agricola o della contessa Cicogna! Può benissimo averli presi nella braida del dott. Bearzi!

Il Pajan dice di aver supposto ciò perchè il fondo Bearzi è sulla strada.

Seppe inoltre che dopo l'uscita degli operai dall'osteria avvenne un battibecco fra il Braida e il Bonetti. Poi il Pajan rincasò seguito dal Bonetti che a forza lo obbligò a uscire e a dargli un fucile.

Il Bonetti disse che non andò a prendere il suo fucile per non disturbare quelli di casa sua.

Nella sua coscienza crede che abbiano stabilito d'accordo di uccidere il Braida e che il Bonetti fu l'anima di tutto.

Non seppero rispondere alla sua domanda perchè avevano lasciato lì i pali anzichè sequestrarli.

L'avv. Bertacioli vuol sapere se il brigadiere ha riferito al giudice istruttore che il Bonetti incoraggiò il Pajan a tirare colla parola: *avanti!*

Il brigadiere risponde che lo disse verbalmente al giudice istruttore.

L'avv. Bertacioli fa osservare che questa parola non emerge che al dibattimento.

Avv. Bertacioli. In che cosa erano d'accordo il Bonetti e il Pajan?

Brigadiere. Nell'intenzione di prendere il pretesto dei pali per sparare e dare una lezione, ossia o di arrestarlo o ucciderlo.

Seguono altre contestazioni e confronti.

Bollettino di Borsa

UDINE, 26 maggio 1902

	24 mag.	25 mag.
Rendite		
Ital. 5 % contanti . . .	104.20	104.25
» fine mese pros.	104.27	104.30
Id. 4 1/2 fine mese exterioue	111.20	110.25
Exterioure 4 % oro . .	78.75	78.50
Obbligazioni		
Ferrovie Merid. ex coup.	334.50	335.50
» Italiane ex 3 %	341.—	342.50
Fondiaria d'Italia 4 1/2	518.—	524.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	470.	472.—
Fondi CassaRip.Milano 5%	519.—	522. —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	910.—	910.—
» di Udine	148.—	148.—
» Popolare Friulana	142.—	142.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonific. Udin. ex cedola	1275.—	1280.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	75.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	655.—	657.—
Id. » Mediterr. »	455.—	457. —
Cambi e valute		
Francia cheque . . .	101.94	101.90
Germania » . . .	125.40	125.40
Londra	25.69	25.68
Corone in oro	106.80	106.86
Napoleoni	20.35	20.35
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi. . . .	102.40	102.42
Cambio ufficiale. . . .	101.93	101.91

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1892 — Tipografia G. B. Doretti.